

Calzolaio eroe salva la pastaia da una rapina

Pubblicato: Mercoledì 1 Giugno 2016



Oggi è in via vai di persone, davanti al negozio “Pasta Fresca” di via Cavour. La signora Gloria serve i clienti, e intanto cerca di dimenticare la brutta avventura di martedì sera. Un ragazzo di 20 anni, alle 18, è entrato nel piccolo negozio. La donna si trovava in cucina: quando è tornata verso il bancone, ha notato il giovane che cercava di **prendere i soldi dalla cassa**. Il ragazzo ha fatto per scappare, ma Gloria lo ha bloccato e gli ha strappato dalle mani 80 euro. Il ladro tuttavia è fuggito verso la strada, con 20 euro in tasca, inseguito dalla commerciante che ha **invocato aiuto**.

A questo punto sono entrati in scena **gli angeli custodi**. “Conosco la Gloria da tanti anni e siamo amici. Ero davanti alla porta del mio negozio quando ho sentito che stava urlando. **Un ladro stava scappando** e non ci ho pensato due volte. Sono corso verso il giovane e ho cercato di bloccarlo”. A parlare è **Sergio**, il titolare del negozio di calzolaio di via Cavour, un uomo che ieri ha semplicemente fatto il suo dovere come dovrebbero farlo tutti.

Così dice, e così è. La polizia racconta che due uomini hanno cercato di bloccare il ladro, ma non ci sono riusciti. A quel punto il calzolaio è corso dietro al ragazzo fino **in via Dandolo**, dove è riuscito a fermarlo e a gettarlo a terra. I due uomini che lo avevano afferrato in precedenza, sono poi sopraggiunti e l’hanno aiutato a tenerlo fermo. Qualcuno ha chiamato **una volante** della questura, il malvivente è stato arrestato. Aveva una banconota da 10 e due da 5 euro. Un magro **bottino**.

Sergio è modesto. Non vorrebbe nemmeno essere citato. “Quando una persona è in pericolo non si pensa, **la si aiuta e basta**. Non ho fatto nulla di speciale, solo il mio dovere”. La signora **Gloria** ci

racconta del rapinatore. “Era vestito bene, ma probabilmente aveva bisogno di soldi e ha cercato di prenderseli”. La donna ha riportato **una contusione** sbattendo il gomito contro la porta di entrata. Mercoledì mattina è al lavoro. Il marito, **Luigi Valle detto Gino**, è un piemontese pieno di spirito: “Siamo qui da 15 anni – racconta – che vi devo dire, non mi va neanche di prendermela con il fatto che era marocchino. Poteva anche essere di altre parti. E’ andata così, ma il problema è che noi dovremmo poter lavorare tranquilli”.



In questo arresto c’è tutto un **microcosmo**. Gino racconta che può tenere aperto il **negozio di Pasta Fresca** perché ha la proprietà dei muri. Negli ultimi 5 anni ha dovuto licenziare, contro voglia, tre ragazze che lavoravano con loro perché la crisi ha tolto i soldi di tasca ai clienti. “**Si spende di meno** – osserva – e quando le ragazze sono andate via hanno pianto, l’ultima poi è stata proprio un dolore vederla andare via. Era bravissima, ora lava i piatti in una pizzeria”. **Lo consola** però vedere i suoi prodotti in vendita. “Siamo gli unici a Varese a fare la pasta fresca così. Qui viene spesso anche la **moglie di Maroni**, quando deve fare qualche pranzo particolare. Gnocchi, agnolotti, pesto, crema di basilico, facciamo tutto noi. Era bella **la Varese dei negozi**, oggi ci sono tanti cartelli con scritto vendesi e affittasi. Varese sta morendo”.

Il calzolaio invece ha una storia diversa. Sergio ha rilevato 4 anni fa la licenza da un vecchio titolare. Faceva l’impiegato in una ditta di import export: “Ho scelto io questa professione, avevo la passione per i lavori manuali”.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it

